



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
1/10

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL  
COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI AGRARI  
E DEI PERITI AGRARI LAUREATI  
DI ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

(2016 – 2018)

Licenziato nella seduta di Consiglio del 29.01.2016

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
2/10

**INDICE**

<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	Pag. 3
<b>PREMESSE</b>	Pag. 4
– Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari (CIPA) e la lotta alla corruzione Pag. 4	
– Il responsabile della Prevenzione della Corruzione	Pag. 5
<b>IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA - PARTE GENERALE</b>	Pag. 6
– Contesto di riferimento: il CIPA, il ruolo istituzionale e attività svolte	Pag. 6
– Processo di adozione del PNA	Pag. 6
<b>IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE</b>	Pag. 7
<b>IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE</b>	Pag. 8
– Ambito di applicazione e metodologia	Pag. 8
– Disamina delle fasi di gestione del rischio	Pag. 8
– Le misure di prevenzione	Pag. 10
<b>ALLEGATI</b>	Pag. 15

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATC NTOAO  
RG      -Rev.00  
3/10

**RIFERIMENTI NORMATIVI**

Il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione (d'ora in poi, per brevità, "PTPC"), è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- **R.D. 25 Novembre 1929, n. 2365**, "Regolamento per l'esercizio professionale del Perito Agrario"
- **Legge 28 Marzo 1968, n. 434, modificata dalla Legge 21 Febbraio 1991, n.54**, "Ordinamento della professione di Perito Agrario"
- **D.P.R. 16 Maggio 1972, n. 731**, "Regolamento di esecuzione della Legge 28 Marzo 1968 n. 434, relativo all'Ordinamento della Professione di Perito Agrario;"
- **Codice Deontologico del Perito Agrario** – Testo delle norme di deontologia per l'esercizio della professione di Perito Agrario
- **Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328**, "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137**, "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148";
- **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti- Corruzione" oppure L. 190/2012);
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- **Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n. 33**, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza. e diffusione da parte delle Pubbliche Amministrazioni;

Ed in conformità a:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi Professionali";
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
4/10

**PREMESSE**

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Valle d'Aosta (d'ora in poi, per brevità, CIPA) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

1

A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014, il CIPA intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano il CIPA e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

Il CIPA, pertanto, attraverso un'attività di adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione (d'ora in poi RPC) (già nominato dal CIPA nella seduta del 13.01.2016);
- adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione (d'ora in poi PTPC);
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D. Lgs. 33/2013;
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013;
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013;

con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), il CIPA ha ritenuto che il Piano Triennale Anti Corruzione dovesse essere adottato.

Il PTPC pertanto, è lo strumento di cui il CIPA si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione del CIPA al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, c. 16 Legge Anticorruzione);
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti del CIPA;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

<sup>1</sup> La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anticorruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi Professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di Prevenzione e nominare il Responsabile della Prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, e il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
5/10

## 2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Ai fini della predisposizione e l'attuazione del Piano, il CIPA ha individuato, ai sensi dell'articolo 1.7 della Legge 190/12, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e di quello della Trasparenza, nonché il rispetto del Codice di Comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Nell'ambito del Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Valle d'Aosta il responsabile è il Consigliere *pro tempore* **Alessandro BONIFORTE**

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dalla Legge 190/2012, dal P.N.A., tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali normative di Legge e/o regolamenti che potranno essere approvati successivamente alla sua entrata in vigore.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà in ogni momento:

- Verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i Consiglieri/dipendenti su comportamenti che si discostino dalle procedure normalmente seguite e previste dai Regolamenti e dal Codice Deontologico;
- Richiedere ai dipendenti che abbiano istruito una pratica di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- Effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;
- Condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività istituzionali, dell'organizzazione amministrativa con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse ed alla loro destinazione. A tal fine ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire, ovunque e in qualunque momento ogni documento che ritenga necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;
- Eseguire visite ispettive, programmate o a sorpresa, presso gli uffici del CIPA al fine della rilevazione ed analisi di processi sensibili ritenuti a rischio di commissione di reato;
- Effettua periodicamente ed almeno una volta all'anno verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dal CIPA, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione dei proventi da parte degli iscritti;
- Deve effettuare, ove dovute, specifiche segnalazioni all'Autorità Giudiziaria;
- Segnalare al Presidente ed al CIPA eventuali comportamenti sanzionabili dal nostro Regolamento Professionale in materia disciplinare.

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



# PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
6/10

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA - PARTE GENERALE

### 1. **Contesto di riferimento: il CIPA, il ruolo istituzionale e attività svolte**

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dal Regio Decreto n. 2365/1929, dalla Legge n. 434/1968 del 28 marzo e dal Regolamento n. 731/1972, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano territoriale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari.

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari ha sede a Torino ed è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. Il Consiglio è composto da nove Consiglieri, che vengono eletti dagli iscritti all'Albo. La durata del mandato del CIPA è di 4 anni e le principali attribuzioni del Collegio Interprovinciale sono:

- Promuovere o intervenire in proprio, oppure a sostegno degli iscritti, nei procedimenti giudiziari di maggiore interesse per la Professione;
- Esprimere pareri riguardanti l'esercizio della professione, di propria iniziativa e su richiesta degli iscritti e degli Organi Statali;
  - Determinare il contributo dovuto dagli iscritti al Collegio Interprovinciale per il funzionamento dello stesso;
  - Adempiere, secondo le proprie competenze, alle previsioni legislative e regolamentari relative all'obbligo di aggiornamento professionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati;
  - Vigilare sull'esercizio dell'attività professionale.

### 2. **Processo di adozione del PTPC**

Il CIPA ha approvato, con delibera di Consiglio del \_\_\_\_\_, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018.

Il presente PTPC è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione della Trasparenza Territoriale (RPT), con il supporto del Consigliere Segretario, del Consigliere Tesoriere e dalle rappresentanze degli uffici operativi di volta in volta coinvolti.

La predisposizione del PTPC è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal CIPA, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2016-2018; eventuali modifiche ed integrazioni successive, almeno annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Il Programma si incentra su una definizione ampia di "corruzione" includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni, in cui nell'esecuzione dell'attività dell'Ente, vi possa essere abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Il Programma persegue per il triennio 2016 - 2018, a livello nazionale e decentrato, i tre seguenti obiettivi, come meglio specificati in tabella:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
7/10

<b>RIDURRE LE OPPORTUNITÀ CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE</b>	al fine di introdurre e consolidare misure di prevenzione della corruzione	RPCT	2016 - 2018	
	Curare il raccordo tra i Collegi Provinciali e il CNPA nell'ottica di perseguire una strategia nazionale omogenea anti-corruzione			2016
	Assistere gli Ordini territoriali nella predisposizione del proprio PTPC e PTTI mediante la creazione di Linee Guida per la redazione			2016
	Attuare un monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione attraverso la predisposizione di Piani di Controllo annuali			2016 - 2018
	Assistere i Collegi Provinciali nella predisposizione del proprio monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione fornendo supporto nella predisposizione di schemi di piani di controllo			2016
	Procedere al monitoraggio sull'osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti del CNPA			2016 - 2018
	Assistere i Referenti Territoriali in caso di richiesta di supporto relativa all'osservanza dei Codici di Comportamento			2016 - 2018
	Proporre adeguamenti del PTPC e del PTTI sulla base dei risultati delle attività di controllo, delle modifiche legislative, delle modifiche del contesto di riferimento			2016 - 2018
<b>AUMENTARE L'INDIVIDUAZIONE DEI CASI DI CORRUZIONE</b>	Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei dipendenti/Consiglieri	<b>RPCT / Consiglieri</b>	2016 – 2018	
<b>CREARE UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE</b>	Coinvolgere i Referenti Territoriali in iniziative di sensibilizzazione, quale condivisione attraverso incontri e seminari.	RPCT	2016 – 2018	
	Attuare forme di raccordo tra RPCT Unico, Referenti Territoriali, dipendenti e Presidenti dei Consigli Provinciali	<b>RPCT /Consiglieri Delegati</b>	2016	
	Valutare, anche sotto il profilo statistico, le iniziative disciplinari a carico degli iscritti ai Collegi Provinciali.	<b>RPCT  Consiglio CNP</b>	2016 – 2018	

**IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CIPA - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE**

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATC NTOAO  
RG      -Rev.00  
8/10

**I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA**

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del CIPA. L'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'Ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'Ente.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

**II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO**

**Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio**

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del CIPA. L'attività di identificazione è stata svolta dall'intero *Team di lavoro* e ha visto il coinvolgimento dei Responsabili/Referenti degli uffici operativi titolari o coinvolti nei processi. La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche del CIPA, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato il CIPA attraverso i suoi Consiglieri, dipendenti o iscritti e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla Legge n. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici del CIPA.

Dalla mappatura svolta, ad oggi, i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi
- Affidamento in economia

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D - Area provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi
- Atti endoprocedimentali
- Pareri

Area E – Attività specifiche del CIPA:

- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Rimborsi spese

**Fase 2 - Analisi e ponderazione dei rischi**

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATC NTOAO  
RG      -Rev.00  
9/10

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione ed economici) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto per probabilità. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato n. 1 (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

**Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il gruppo di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT.

L'attività di prevenzione approntata dal CIPA si divide in 4 macro-aree:

**I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPC e PTTI, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità. Questa macroarea è di diretta applicazione delle norme di riferimento.

**II. Procedure e regolamentazione interna**

Aggiornamento delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, il Regolamento di Trasparenza adottato dal CIPA in data \_\_\_\_\_, il Codice Deontologico dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, il Regolamento di Amministrazione e Contabilità, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione Continua, etc.

**III. Misure di prevenzione specifiche**

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

**IV. Attività di controllo e monitoraggio**

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT sulla base del Piano di Controllo predisposto, ma tiene anche conto del "controllo di primo livello" svolto direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Il Piano Annuale dei Controlli per il CIPA è predisposto dal RPCT.

Il Piano Annuale dei Controlli viene sottoposto al Consiglio per presa d'atto e, successivamente portato a conoscenza – relativamente almeno alle aree oggetto di controllo- dei destinatari.

**III. LE MISURE DI PREVENZIONE**

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
10/10

**MACRO AREA I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE**

***Formazione in tema di anticorruzione***

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato dal Consiglio, su proposta del RPCT che altresì indica i dipendenti/collaboratori/Consiglieri tenuti a ricevere formazione.

Il Programma di Formazione viene compilato su base annuale dal RPCT e condiviso con il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere. Esso

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione
- indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione
- quantifica di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Il "Piano Annuale di Formazione del CIPA" è allegato al presente Programma (Allegato n. 3).

Il CIPA formula il Piano di Formazione a beneficio del CIPA e dei relativi esponenti.

Il CIPA, nell'ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato, ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, ovvero in aree geografiche diverse da quella della sede del CIPA, ovvero sessioni di formazione on line.

***Codice di Comportamento dei dipendenti***

Il Consiglio del CIPA attualmente non necessita di Codice di Comportamento dei dipendenti in quanto non è presente attualmente personale dipendente.

***Trasparenza***

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal CIPA. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è stato predisposto e approvato nella seduta di Consiglio del \_\_\_\_\_.

***Altre iniziative***

***Indicazione dei criteri di rotazione del personale***

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione del basso volume economico gestito dall'Ente, del numero limitato di personale operante e della inesistenza di responsabilità caratteristica dello stesso, si ritiene che la rotazione del personale produrrebbe inefficienze e comprometterebbe l'efficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, il CIPA non applica questa iniziativa.

***Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali***

Il CIPA, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del CIPA (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il CIPA si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del D. Lgs. n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto medesimo.

Il CIPA, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATC NTOAO  
RG      -Rev.00  
11/10

- Le condizioni ostative al conferimento;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di Consiglio le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, il CIPA, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti capi del D. Lgs. 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- prima dell'atto del conferimento dell'incarico/all'atto della nomina (nel caso di cariche elettive);
- annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D. Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Se l'incompatibilità riguarda la nomina ad una carica elettiva, sarà dato termine di legge per sanare la stessa.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165 del 2001, nonché dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013, il CIPA, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il CIPA:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

*Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)*

Con l'espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente del CIPA che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (*whistleblowing*) è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

La regolamentazione introdotta dall'art. 1, c. 51, L. n. 190 del 2012, modificato dall'art. 31, c. 1, L. n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

- Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	CIPAALATC NTOAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
12/10

- Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza
- il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e ss. della L. 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal CIPA prevede che:

- Venga inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale del CIPA, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa debba essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza al CIPA, vengono trattate manualmente dal RPCT. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.
- Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul *whistleblowing* e del Codice dei Dipendenti del CIPA.
- Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del *whistleblowing* e la possibilità di farvi ricorso.

Misure per la tutela del Consigliere (tutela del Consigliere che segnala illeciti)

Nel caso di un Consigliere che segnali un illecito, si applicano le medesime regole e procedure di cui al capo precedente relativo alla segnalazione pervenuta da un dipendente.

**MACRO-AREA II – POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI**

La regolamentazione interna del CIPA costituisce la base per il contrasto alla corruzione.

Procedure, regolamenti, ordini di servizio disciplinanti i processi individuati come sensibili al rischio corruzione creano regole che, se seguite, permettono da una parte lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono di risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più rapidi.

Ad oggi le procedure ed i regolamenti del CIPA idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati sul sito istituzionale "Amministrazione Trasparente/Atti generali/Regolamenti".

**MACRO-AREA III – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO**

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
13/10

Sono le misure e attività individuate dal gruppo di lavoro di progetto per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo ed è descritta nell'Allegato 2 al presente Programma. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche", ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

**MACRO-AREA IV - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO**

Posto che la normativa anticorruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa, oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali *in primis* il RPCT con specifico riferimento al CIPA.

L'art. 1, c. 10, lett. a) della L. n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e PTTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del CIPA.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il RPCT si avvale operativamente dei soggetti, appartenenti al CIPA, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "livello di prevenzione" connotante l'attività del CIPA, l'attività di controllo verrà svolta tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT.

L'attività di controllo del RPCT si fonda sull'esistenza di un "Piano di Controllo annuale", in cui vengono descritti:

- I controlli da effettuare
- La tempistica dei controlli
- Il campione oggetto di controllo

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del Responsabile Anticorruzione richiesta da ANAC. In ossequio al livello di prevenzione, tale Relazione verrà compilata dal RPCT avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del CIPA.

Il RPCT, inoltre, è tenuto – con cadenza annuale- a sottoporre al Consiglio del Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari, un Report contenente:

- Descrizione sullo stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza;
- Stato dei controlli;
- Eventuali piani di rimedio;
- Formazione che si è ricevuta e formazione che si è erogata.

Il CIPA, inoltre, ritiene di estrema importanza il controllo che deve essere svolto direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea) e che è finalizzato ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tale tipologia di controllo è disciplinata nel Codice di Comportamento dei dipendenti, per quanto applicabile anche ai Consiglieri, ed è insita nell'esecuzione dei processi.

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI  
AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI ALESSANDRIA, ASTI,  
CUNEO, TORINO E VALLE D'AOSTA**

CIPAALATCNTAO  
RG      -Rev.00  
14/10

**ALLEGATI al PTPC 2016 - 2018**

1. Tabella di valutazione del livello di rischio
2. Tabella delle Misure di prevenzione e contrasto
3. Piano Annuale di Formazione del CIPA

Rev	Descrizione delle modifiche	Redatto	Verificato	Approvato	Data
0	EMISSIONE	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	CIPAALATCNTAO	01.16